



ALCHIMIE FLOREALI

Salsapariglia

(*Smilax aspera*)

La salsapariglia che ho solarizzato nel 2022 cresce spontaneamente nelle leccete ed in alcune garighe della Sardegna dal livello del mare a 1000 metri s.l.m.. Il rimedio è stato realizzato lungo le coste del Nord Gallura, a Vignola Mare tra Torre Vignola e la chiesetta campestre di San Silverio in una giornata di eclissi lunare.

La salsapariglia è una liana mediterranea sempreverde comune nel sottobosco italiano con affinità subtropicali. Essa si aggrappa alle piante creando intrichi impenetrabili e privando di luce i loro "sostegni" vegetali. I suoi getti giovani sono commestibili ed utilizzati in diverse ricette regionali mentre le bacche rosse sono fonte di nutrimento per numerose specie di uccelli. La pianta deve il suo nome latino "*smilax aspera*" alla ruvidità e spinosità mentre è conosciuta come straccia-brache per via della facilità con cui strappa vestiti di chi vi si imbatte. Nel secolo XVI nella Sardegna meridionale erano già conosciute le sue proprietà medicinali: proprietà sudorifere, depurative, antiasmatiche e contro la malaria (via interna), mentre si applicava sulla pelle per curare le fistole. Il decotto del fiore era bevuto come antisettico nelle infezioni dell'apparato digerente ed il decotto del rizoma utilizzato come diuretico.

Le foglie a forma di cuore sono spinose e mostrano margini dentati. I profumatissimi fiori, disposti a grappoli ascellari, sbocciano in autunno. Il loro profumo, dolce ed inebriante a tratti pungente, attira molti insetti riportando la sensazione di primavera nel territorio. Sono stati gli insetti ad attirare la mia attenzione durante una passeggiata lungo mare nella giornata di eclissi lunare dell'8/11/2022. Così ho deciso di accogliere l'invito e di fidarmi del mio istinto lasciando cadere i pregiudizi nefasti che solitamente circolano rispetto alle azioni svolte nei giorni di eclissi. È stato affascinante lasciarli cadere e scoprire di lì a poco che l'evoluzione dell'Essere Umano passa attraverso la capacità di governare Sé Stesso proprio nelle situazioni nefaste. Un vero invito a seguire il detto che recita: "L'uomo più potente è quello che è padrone di Sé Stesso".

La vibrazione del bianco rinfresca e placa nei momenti in cui si percepisce un pericolo che attiva atteggiamenti neurocettivi simpatici e dorsali, inibendo il funzionamento del vago che invece porta ad un atteggiamento neurocettivo ventrale. Invita all'autoregolazione, alla calma, determinazione nel raggiungimento del risultato prefissato. Dirige energia e potere verso le proprie capacità sensoriali, mentali e fisiche. Ed ecco che il dolore diventa maestro offrendo l'occasione per sperimentare la padronanza su di Sé. Il fiore posto a grappoli ricorda il valore nutritivo e co-regolatore della connessione con gli altri i quali sono i co-generatori di ambienti sicuri in cui possiamo fiorire.

INSIGHT: www.teoriapolivagale.it

FONTE: "Le piante nella tradizione popolare della Sardegna" di F. Putzolu e T. Usala - Carlo Delfino Editore

Barbara Papini
Floriterapeuta